

Benvenuta ArteScienza

Giordano Bruno*

In Sicilia - ma forse non solo lì e certo non esclusivamente - il primo approccio che si ha con uno sconosciuto è quello di chiedersi, di stabilire a chi somigli. Fatto apparentemente naturale quando si tratti di un neonato, un po' meno forse quando sia generalizzato. Ma Leonardo Sciascia nel suo saggio *L'ordine delle somiglianze*¹ ci dimostra che questo apparente "gioco" tale non è:

Il giuoco delle somiglianze è in Sicilia uno scandaglio delicato e sensibilissimo, uno strumento di conoscenza. A chi somiglia il bambino appena nato? A chi il socio, il vicino di casa, il compagno di viaggio? A chi la Madonna che è sull'altare, il Pantocrator di Monreale, il mostro di villa Palagonia? Non c'è ordine senza le somiglianze, non c'è conoscenza, non c'è giudizio. I ritratti di Antonello 'somigliano'; sono l'idea stessa, l'archè, della somiglianza. ... A chi somiglia l'ignoto del Museo Mandralisca? Al mafioso della campagna e a quello dei quartieri alti, al deputato che siede sui banchi della destra e a quello che siede sui banchi della sinistra, al contadino e al principe del foro ; somiglia a chi scrive questa nota (ci è stato detto); e certamente somiglia ad Antonello. E provatevi a stabilire la condizione sociale e la particolare umanità del personaggio. Impossibile. È un nobile o un plebeo? Un notare o un contadino? Un uomo onesto o un gagliofo? Un pittore un poeta un sicario? 'Somiglia', ecco tutto.

Ora, cosa augurare a questa nuova venuta?

* Direttore onorario di «ArteScienza».e Presidente onorario dell'Associazione culturale "Arte e Scienza", matematico, direttore di ISIA Design Roma; gibrun84@gmail.com.

¹ In *Cruciverba*, Milano, Rizzoli, 1967.

Mi piacerebbe che “non somigliasse”, rinunciando così all'ordine di cui parla Sciascia.

So in ogni caso che non sarà semplice, perché appunto non somigliare del tutto non fa parte dell'ordine delle cose.

Provo a dire cosa mi augurerei a che non somigliasse:

- alle riviste specialistiche riservate appunto ai cosiddetti “specialisti”. Ce ne sono tante, forse troppe, l'eccedenza è diventata una condizione del nostro mondo, perlomeno di quello occidentale ;

- alle riviste divulgative, che promuovono gli “scoop”, seguono le mode, non approfondiscono e somigliano troppo ai “format” televisivi in auge;

- alle riviste culturali, che esplorano un po' di tutto e di più, come usa dire, dove non esiste un “filo rosso” che lega gli argomenti trattati fra loro.

Cosa desidererei che fosse: uno strumento di conoscenza, di curiosità, di enunciazione di ipotesi che sappia far emergere i legami, le relazioni, le interazioni che, sotterraneamente e non, agiscono tra gli infiniti intrecci che connettono arte e scienza; il loro cammino comune, le loro strade divergenti, le opportunità che ciascuna ha dato e dà reciprocamente all'altra.

Insomma qualcosa che ci permetta di dire *tout court* «non somiglia!».